

economica attuale dell'area costituisce, insieme ai caratteri di *aggiuntività* e di *stabilità* dei posti di lavoro creati, uno degli elementi cardine per il successo di tali iniziative e giustifica l'intervento pubblico in tale campo.

Le esperienze estere hanno dimostrato come in alcuni casi le azioni intraprese a livello locale (ad esempio dalle Local Enterprises Agencies in Gran Bretagna) abbiano incontrato la resistenza delle imprese esistenti, che hanno visto nell'azione a favore delle nuove imprese una forma di concorrenza sleale.

Inoltre, il rischio di effettuare delle azioni il cui beneficio netto sociale possa risultare nullo (se non addirittura negativo) costituisce una delle ragioni principali per effettuare delle attente valutazioni costi-benefici di tutta l'operazione.

### 3. Tipologie di Job Creation

Si ritiene che l'attenzione relativa ad iniziative di Job Creation si sia eccessivamente concentrata, nel corso degli ultimi anni, su esperienze essenzialmente straniere, basate sulla crisi di complessi industriali di grandi dimensioni. Si tratta, in effetti, di una fattispecie di grande interesse che comunque non esaurisce le tipologie di deficit occupazionali per cui politiche di Job Creation possano risultare efficienti. Anche nel nostro paese sono state avviate esperienze importanti in questo campo, ma risultati decisivi non risulta siano ancora stati perseguiti.

Schematicamente due possono risultare i processi di Job Creation attivati da grandi imprese in situazioni di esuberanza occupazionale (Renato Brunetta, 1983/1):

- strategie di sostegno alla nascita e allo sviluppo di piccole imprese (o di nuove lavorazioni in imprese esistenti) del tutto indipendenti dalla produzione dell'impresa madre, con l'obiettivo di creare posti di lavoro sostitutivi rispetto a quelli divenuti esuberanti nella grande impresa;
- strategie con le quali la grande impresa tende a risolvere il problema delle proprie esuberanze occupazionali congiuntamente al raggiungimento di obiettivi di ristrutturazione o riconversione produttiva. In questo caso alle imprese minori si chiede di creare posti di lavoro sostitutivi attraverso l'attivazione di produzioni coerenti con le strategie di ristrutturazione e riconversione perseguiti dalla grande impresa.

In entrambe le fattispecie, ci si trova di fronte a iniziative che correttamente possono essere considerate di Job Creation.